

06/05/2004

## **AGENZIA DEL TERRITORIO: I DIPENDENTI DELLA DIREZIONE GENERALE CHIEDONO EQUITÀ E TRASPARENZA!**

Nei giorni scorsi i Lavoratori dell'Agencia del Territorio, in servizio presso gli Uffici della Direzione Generale si sono fatti promotori di un'iniziativa spontanea che l'UGL ritiene condivisibile ed apprezzabile.

I Dipendenti della struttura centrale, riunitisi in una pubblica assemblea, hanno infatti contestato i criteri adottati per la ripartizione del fondo per la retribuzione incentivante per l'anno 2002.

Gli stessi lamentano, in una petizione rivolta al Direttore Generale, che i criteri adottati nelle schede di valutazione, offrono scarse garanzie di equità ed oggettività; che da queste schede, caratterizzate da una valutazione troppo soggettiva, sia scaturita una ripartizione che, sostanzialmente, penalizza ingiustamente gran parte del personale, privilegiando, invece, solo una minoranza di colleghi.

I dipendenti della struttura, chiedono al Direttore Generale dell'Agencia di rivedere il sistema di valutazione adottato, introducendo valutazioni a carattere oggettivo prestabilito, favorendo, pertanto, la trasparenza unica garanzia di equità e giustizia.

A sostegno della richiesta, i dipendenti firmatari della petizione, ricordano al Direttore Generale che il criterio proposto è già stato adottato con successo dalla Direzione Regionale del Lazio della stessa Agencia del Territorio.

I firmatari hanno chiesto, infine, che nella fase di valutazione, una volta accolta la proposta, intervengano a pieno titolo tutte le rappresentanze sindacali nonché un rappresentante di ciascuna Area, scelto comunque dal personale del rispettivo ambito di lavoro.

L'UGL, solidarizzando con i firmatari della petizione, si associa alle richieste dei Lavoratori ed invita il Direttore Generale a dare ascolto alle istanze della "base"; invita le rappresentanze sindacali aziendali a perseguire il metodo democratico del dialogo e del confronto con i dipendenti sui temi e sulle proposte della Direzione, prima di sottoscrivere accordi che poi risultano insoddisfacenti e rifiutati dai diretti interessati, con l'obiettivo di evitare forme di malcontento che, alla fine, producono solo il rigetto del sistema della "partecipazione"; rendono inefficace l'azione amministrativa e riducono ulteriormente la platea del consenso nei confronti delle rappresentanze costituite.